

Malta
E. SARRIA.

**LA CAMPANA
DELL' EREMITAGGIO**

OPERA IN TRE ATTI



LA CAMPANA
DELL' EREMITAGGIO

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

E. COFINO

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO SARRIA

MALTA

TIPOGRAFIA ITALIANA

1875

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 603
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



PERSONAGGI.

ROSA

SILVIO

BRULARD

GIORGINA

PROSPERO

Un Vecchio Pastore

Un Tenente dei Dragoni

Un Caporale id.

*Coro di Dragoni - Contadini d' ambo i sessi
e Camisardi.*

ATTO PRIMO

Cortile d'una fattoria chiusa da una siepe con cancello nel mezzo, a dritta una specie di tettoia aperta che mette nella casa di Prospero, a sinistra una vecchia colombaia con una porta praticabile. In un canto una piccola porticina chiusa, dalla quale si discende nella cantina. In fondo un' angusta vallata serpeggiante la montagna con la vista di molti cammini da fumo appartenenti alle case che formano il villaggio.

SCENA PRIMA

VILLANELLE *parte occupate ad aggiustare fasci di lino e di canape, altre con ceste di frutta e sacchi di legumi, GIORGINA esce dalla casa per sorvegliare il lavoro.*

Giorgina ed il Coro

Se ci chiaman villanelle - le signore di città,
Noi non siem di lor men belle - E godiam più libertà.
Stando in ozio, della vita

Troppo presto il fior sen va.

Dal lavor se fia condita - Non sì tosto appassirà.

Aile dame nè cascanti - Mancan mai nè cavalier.

Sempliciotti i nostri amanti

Pur san fare il lor mestier.

In città come la moda, - Delle donne cangia il cor.

Qui riposta tien la coda - Il demonio seduttur.

(il Coro sarà interrotto da un suono di trombe in lontananza)

Alcune Odil...

Altre

Ascoltà

Tutte Di lontano - Uno squillo... e che sarà!

Fosser mai soldati!... è strano

Questo suono per verità.

SCENA II.

PROSPERO *correndo affannoso, e dette.*

Pro. Donne donne, sentite sentite...

Non udite la tromba squillar?

Coro Son soldati?

Pro. Un intiero squadrone

Qui tra poco vedrete arrivar!

Io l'ho scorto girare il burrone,

Sul villaggio l'ho visto marciar.

Vi dovete nascondere tutte

La bufera fa d'uopo scampar.

Che i soldati e le belle e le brutte

In rassegna son usi a passar.

Orsù vecchiette e giovani.

Voi donne quante siete,

Dentro del presbiterio - Su su vi nascondete..

In chiesa dal soldato - Non s'usa bazzicar,

E il nostro buon curato - Vi saprà ben guardar.

E tu Giorgina celati - In questa colombaia

Fintanto che il pericolo - Cessato non sarà,

Neppure il naso sporgere - Dovrai tu fuor di quà.

Presto presto, celatevi tutte

Là bufera dovete scampar.

Che i soldati e le belle e le brutte

In rassegna son usi a passar.

Coro Presto, celiamoci tutte

Là bufera dobbiamo scampar,

Che i soldati e le belle e le brutte

In rassegna son usi a passar.

(si ode il suono della tromba molto più vicino. Le donne fuggono spaventate. Prospero si affretterà di far entrare Gior. nella colombaia, e non appena si sarà ritirato in casa, i Dragoni entreranno marciando nel cortile)

SCENA III.

BRULARD ed il CORO.

Brul. Che silenzio!...

Coro. Che mistero!...

Brul. Che vuol dir!

Coro. E chi lo sa!...

Brul. Caso strano!

Coro. Veramente...

Brul. e Coro Questa è grande novità.

Brul. Incontrato nel paese

Non abbiamo un sol borghese!

Dormiranno gli abitanti,

O son morti tutti quanti?

Non si sente un sol rumore...

Non si ascolta rifiatar!

Pure il sito è molto acconcio

Per poterci riposar! - Che sarà!

Coro

E chi lo sa!

Brul. e Coro Questa è grande verità.

Coro (avvicinandosi alla casa di Prospero)

Ehi... destatevi poltroni - Fuori fuori villanzoni...

Brul. (c. s.) Buona gente, buona gente...

Pro. (mostrandosi impaurito) Miei signori...

Coro e Brul.

Finalmente!

Brul. (scuotendo fortemente la mano di Pro.)

Quà la mano..

Coro (c. s.)

Quà la mano

Pro. Troppo onore capitano!...

Brul. Va più giù

Pro. Signor tenente...

Brul. Scendi ancor

Pro. Signor sergente...

Brul. Alla fine ci sei giunto

Son sergente per l' appunto;

E per farti un complimento,

Qui col mio distaccamento,

Noi verremo a bivaccar - Ed a bere ed a mangiar.

Pro. Come... come...

Coro Le donzelle - Del paese le più belle

Corri tosto ad avvertir - Per poterci divertir.

Brul. Vivan le donne e il vino, - Piaceri del bivacco!

Faren bevendo un brindisi - A Venere, ed a Bacco.

Coro Vivan le donne e il vino, - Evviva l'allegria!

In questa fattoria - Verremo a bivaccar!

Pro. La casa del diavolo - Sarà la casa mia,

Se in questa fattoria - Verranno a bivaccar.

Brul. In riga soldati...

Coro (ponendosi in linea) Su... su camerati.

Brul. Per fianco sinistro — marciate.

Coro Marciam.

(i dragoni a suon di tromba marceranno girando il palcoscenico, *Pro.* allunga i passi per tema di essere calpestato. Quando i soldati saranno usciti pel cancello rimarrà *Pro.* solo a marciar tuttavia, credendo di aver sempre i dragoni alle spalle, finchè si sarà accorto del suono che si sarà allontanato, si arresta sbalordito).

SCENA IV.

PROSPERO e BRULARD.

Pro. I suoi soldati sono andati via!
E vostra signoria?

Brul. Ed io rimango
Per far la conoscenza — Di tutta la famiglia.

Pro. Son solo come vede,

Brul. E non hai moglie?

Pro. Moglie!... ma come! se le donne tutte
Già dalla epidemia furon distrutte.

Brul. Magnifica davvero! allora qui
Voi siete tutti maschi?

Pro. Signorsi — Nè si sorprenda, perchè quando furon
Cacciati in bando i Camisardi, molti
Si sono rintanati — In queste grotte di S. Graziano.
Ebben costoro — Tutti i malanni portan con loro!

Brul. Dunque potresti tu giovarmi al caso?

Pro. O certamente..

Or comincio a capir signor sergente,
Agli amici venite a dar la caccia?

Brul. Non ti curar di ciò, per ora andiamo
Che voglio riposarmi nel tuo letto.

Pro. (Cielo! e mia moglie dove me la metto).

Brul. Andiam...

Pro. (*turbato*) Potrebbe...

Brul. A te di ciò che cale?

Pro. Contro la forza la ragion non vale.

Pro. e Brul. entrano in casa e Pro. ricomparirà in iscena dopo qualche minuto arrestandosi ad ascoltare sotto la soglia, mentre Silvio comparisce dal fondo).

SCENA V.

PROSPERO e SILVIO.

Quel sergente maledetto — Si è ficcato nel mio letto!
V'è che omaccio bestiale — Russa già come un maiale.
(chiamando) Silvio... Silvio...

Sil. (*avanzandos!*) Son presente,

Pro. Ti rivedo finalmente!

Sei partito pria di giorno, — E a quest'ora fai ritorno?

Sil. Se sapeste.. non si crede!

Ma da qualche tempo in quà

Tutto quel che mi succede — Impazzare mi farà.

Pro. E pur quando venisti nel villaggio,
D'allora che sei stato al mio servizio
Eri un ragazzo molto accorto e saggio,
Pieno di buon volere e di giudizio.

Invece ora ti sei fatto uno scapato!

Vai, vieni, che fai nessun lo sa!

Avesse il tuo cervel forse svoltato
Qualche amorazzo, di' la verità?

Sil. Ebben sappiate che mi son recato
Stamane al bosco come m' imponeste
Il cavallo ad un albero ho legato,
Mentre di ulive riempia le ceste.

Io non posso ridir come sia stato...

Corro di quà, di là, di sù, di giù.

Alfin rimango senza aver più fiato,
Perchè il caval non l' ho trovato più.

Pro. Ah! per Dio... l'avrà rubato
Un ladron di quella schiera.

Dai fuggiaschi Camisardi
Per raggiunger la frontiera!

Sil. Ladri quei non son!...

Pro. Tò vedi!... — Sarà il fiore della gente!

Sil. In tal caso me ne avrebbe — Avvertito certamente
Rosa in punto, che lì stava — La sua capra a pascolar.

Pro. E da quella buona lana — Tu volevi ciò sperar.

(*si sente il calpestio d'un cavallo che si approssima*)

Sil. Zitto... zitto...
Pro. Non fo motto.
Sil. Ascoltate...
Pro. Che vuoi dir?
Sil. Un caval che va di trotto
 Non vi sembra di sentir?
 Di galoppo corre adesso... (*corre al cancello*)
 Su guardate...
Pro. (*accorrendo*) È desso! è desso!
Sil. Lo cavalca, e a questa volta – Rosa il guida!
Pro. A briglia sciolta
 Vedi come al precipizio – Lo trascina!
Sil. Avrà giudizio
 Padron rassicuratevi – Che il vostro buon caval
 Al corso è tale bestia – Che non si farà mal.
Pro. (*gridando a Rosa*)
 Non andar così di fretta... – Bada... bada, al mio caval!
Sil. Ferma... ferma...
Pro. Aspetta...
Sil. Aspetta...
A due. Si è fermata! manco mal.
 (*il correr del cavallo cesserà nel momento che Pro. e Sil. si precipiteranno dal cancello. Quasi contemporaneamente Rosa con lo scudiscio in mano comparirà in iscena saltando la siepe.*)

SCENA VI.

ROSA sola.

Galoppa, galoppa – veloce destriero
 Ti premo la groppa – divora il sentiero.
 Dehl corri, dehl vola... – m'arrecà colà,
 Al caro ruscello, – che mormora e và.
 Mi bagno la fronte – nel mentre che il core.
 M'allietan gli augelli – che cantan d'amore.
 Ma corro dovunque – mi chiama un lamento
 Più ratta che piuma – portata dal vento
 Galoppa, galoppa – veloce destrier,
 Ti premo la groppa – divora il sentier,
 Son liberal! e il volo – non chiedo all' angello,
 Dell'onda il candore – non cerco al ruscello,

Ai fior non invidio – l'odore, i color,
 Son Rosa d'Aprile – son vergine ancor
 Galoppa, galoppa – veloce destrier,
 Ti premo la groppa – divora il sentier.

SCENA VII.

SILVIO e ROSA.

Sil. O Rosa io ti ringrazio – E come ti son grato.
 Per avermi il caval recuperato.
Rosa (*ridendo*) Ah! ah! Ma dimmi in cambio
 Tu mi saresti grato
 Se il ladro del caval io fossi stato?
Sil. Tu! ma perchè rubarmelo?
Rosa Per una fantasia...
Sil. Che sei cattiva allor non è bugia!
Rosa È ver... ma prima ascoltami
 Bel giovanotto, e poi
 Giudica pur di me come tu vuoi
 Non fu sol fantasia, – Ma fu necessità
 Non sai che si seguia – Di Luz il Podestà.
 (*Sil. mostrerà sempre crescente sorpresa*)
 Che se caduto in mente – Gli fosse di sapere,
 Vedendo quel cavallo, – Ancor del cavaliere,
 Forse da certe grotte – Veder potealo uscire...
 Dove di notte spesso – Ei suole convenire,
Sil. Parla somnesso...
Rosa. Il sai – Che certe autorità
 Hanno quel brutto vizio – Della curiosità.
 Di quel cavallo adunque – Poteva la presenza,
 Tradire la politica, – Con poca previdenza.
 E rovinar dei miseri...
Sil. Taci per carità!
Rosa. Parchè più accorto Silvio – In avvenir sarà.
Sil. Ma come il mio segreto – Giungesti tu a scovrir?
 Sepolto in cor conservalo – E mai non lo tradir.
Rosa. Se lo volessi, o Silvio, – Non ti saprei tradir.
Sil. Ebben per la memoria – Giuralo di tua madre.
Rosa. Che non conobbi mai – Come neppur mio padre;

Sil. E pur senza conoscerla – Io so che l'ami assai...
Che tu la preghi e veneri...

Rosa. E come tu lo sai?

Sil. Perchè d'un tuo segreto – Anch'io son possessor,

Rosa. D' un mio segreto! E quale?

Sil. Di quello del tuo cor,

Discorrevamo un giorno, – Mentre andavam per via,
Tu della tua, ricordati, – Io della madre mia.

Premesti allor due lagrime – Dal ciglio così belle,
E tanto a queste simili, – Che sembrano gemelle.

Orfani entrambi intendere

Noi ne possiam l'incanto!

Per l'anime che soffrono,

È un talismano il pianto!

Ma tu deserta, e misera – Orfana in terra ognor,
Dove apprendesti, il palpito – Di così tanto amor?

Rosa. Forse gli augelli appresero – A salutare il giorno,
Quando ogni dì rivedono – Il sol che fa ritorno?

E per istinto intuonano – Un inno come a Dio,
Che irradiò quest'anima – E a lei mi volsi anch'io!

Ma d' un colombo il gemere,

Nel rimirare un fiore,

D' un ruscelletto il mormore.

Non ti sublima il cuore?

Corre il pensier lo spazio – Senza volerlo allor,
E dal creato l'anima – Raggiunge il suo creator.

Sil. Ah! Rosa tu sei l'opera – Più bella dell'amor!

SCENA VIII.

PROSPERO con un paniere con cibo, vino
e l'occorrente per la tavola.

Pro. (accorgendosi di Rosa) Ancora qui furfante!

Perchè stanno i dragoni in casa mia,

Tu ci sarai venuta, ci scommetto

D'alloggio per offrir qualche biglietto?

Rosa. (con malizia) I dritti vostri a voi nessun li toglie,

In casa voi ci avete vostra moglie.

Pro. (Depone il paniere ed insegue Rosa, la quale fingerà di uscire, ma rimarrà invece a far capolino dal cancello).

Insolente... si o no, vuoi andar via?

(a *Sil.*) E tu prepara questo desinare

A quel can di sergente.

Sil. (toglie la roba dal paniere ed aggiusta la tavola.)

Pro. (picchia alla colombaia)

Ehi!... Giorgina... son io

Gio. (schiodendo luscio) Posso uscir finalmente!

Pro. (trattenendola) No... non è tempo ancora.

Ma i dragoni fra poco partiranno.

Sil. (ascolterà attentamente)

Gio. E dove se ne andranno?

Pro. A sbucar dalle grotte i malandrini.

Sil. Ahimè... (si lascia cader di mano i piatti)

Pro. Che hai rotto?

Rosa (che sarà accorsa presso Silvio)

Questi due tondini – Li ho rotti per dispetto.

Pro. Ah! tu sei stata... birba maledetta...

Or col bastone ti caccio. (dà di piglio al bastone
e la insegue. Rosa fingerà di uscire, invece spierà
dal cancello)

Sil. (In tempo ad avvertirli or come faccio!)

SCENA IX.

BRULARD e detti.

Brul. Compare! (nasconde dietro di sé una cuffia da
notte di donna)

Pro. Oh!... ben levato.

Brul. Fatti in quà

Togliere mi devi una difficoltà.

(Rosa si sarà avvicinata a *Sil.* parlandogli basso e
si ritirerà di nuovo)

Di notte fosse il suo berretto?

(mostrandogli la cuffia)

Pro. (sorpreso) La cuffia di mia moglie e come va...

Brul. (canzonandolo) La ra – la ra – la ra

Il proverbio non erra

Se scorgi uccelli in mar sei giunto a terra.
(*fingendo che Pro. sia stato chiamato*)

Padron siete chiamato.

Pro. Vengo... ci rivedremo (Ei m'ha salvato)

SCENA X.

ROSA e BRULARD.

Rosa. Buon dì, signor sergente...

Brul. (Perdincil una donnina - Si è vista finalmente)
Buon giorno mia carina.

(È un bocconcin di zucchero - Cotesta forosetta).

Rosa. Il desinare è all'ordine, - E di pranzar che aspetta?
Se vuol, son quì la tavola - Io pronta per servire.

Brul. Perchè le vostre grazie - Non le dovrei gradire!
(*va a sedere a mensa*)

Rosa. (Qui trattenerlo ancora - Se un dì mi fosse dato
Ogni periglio allora - Sarebbe scongiurato).

Brul. Ridesta l'appetito - Cotesto bel visin,
Il cibo m'è gradito - Ma più del cibo il vin.

Rosa. Sodisfi l'appetito - Col cibo e con il vin.

Brul. Adunque mia cara - versate da bere,
E meco a vuotare - v'invito un bicchiere,

Rosa. Oh! come un bicchiere - di vino sincero
Rinfranca le forze - ravviva il pensiero!

Brul. Sì, certo... Beviamo. (*porge il bicchiere*)

Rosa. (*mescendo*) Vi faccia buon prò.

Brul. (*sagguato appena*)
Che vin da giudeo! - che ber non si può.

Rosa. Ma non vi accorgete - del solo colore
Che a bere vi han dato - del vino il peggiore.

Brul. Per Bacco!... (*osservando*)

Rosa. (*con malizia*) Se io fossi - dragone del re,
Il giuco diverso - Sarebbe con me.

Brul. Vuol dir che del buono - riposto egli tiene?...
Insomma parlate... (*si alza*)

Rosa. Ma non mi conviene,
Guardatevi intorno - cercate... chi sa...

Brul. Qual'è la cantina - per dove si va?

Mi basta un gesto solo - Soltanto un'occhiata
Se a destra o se a mancina... - Non vo saper di più.
(*Rosa indica con lo sguardo la piccola porticina della cantina*).

Per quella porticina... - La sfondo, e scendo giù
(*con un calcio aprie l'uscio e discende*)

Rosa. L'avaro che il tesoro - Saprà che sarà stato
Scoverto e derubato - Come dovrà crepar!...
Per me non ho parlato... - E non ci debbo entrar.

Brul. (*risalendo con due fiaschi tutte impolverati*)

Ho fatto il mio bottino!... - E giù mi sono accorto
Che in serbo ci ha del vino - Da far parlare un morto!...

A voi questa bottiglia... - Quest'altra spetta a me.

È festa di famiglia!... - Ed uno!... e due!... e tre!...

(*con i coltelli fanno saltare i colli dei fiaschi, versando nei bicchieri l'uno dell'altro, e viceversa; e mentre Brul. beverà d'un fiato, Rosa fingendo di bere verserà il vino in un angolo*).

Brul. Mescete...

Rosa. Mesciamo... (*versano come sopra*)

Brul. Bevete...

Rosa. Beviamo.

A due Soltanto al colore - somiglia al rubino.
Che nettare al gusto - sarà questo vino.
(*bevono come sopra*)

Brul. Da capo mescete... (*Rosa rimesce*)

Rosa. Di nuovo bevete.

A due Beviamo... vuotiamo - quest'altro bicchier,
Nel fondo del fiasco - si gusta il piacer.
(*bevono come sopra*)

Brul. « Del sesso gentile - cortese e garbato
« Finora voi sola - vi siete mostrato
« Quest'altro pensiero - pel capo mi frulla...
« Che n'è delle donne... - ma cara fanciulla?
Davvero che sian morte?

Rosa. (*giocando con la cuffia da notte che toglierà dalla tavola*) Bisogna esser cieco...

Per dir che sia vero

Brul. Spiegatevi meco.

Rosa. Per Bacco!... se io fossi – Dragone del Re
Il giuco diverso – sarebbe con me.

Brul. Ancora le donne – riposto egli tiene
Parlatemi schietta.

Rosa. Ma non mi conviene
Guardatevi intorno – cercate... chi sa...

Brul. Di nulla m' accorgo – di là nè di quà
Mi basta un gesto solo – Soltanto un'occhiatina

Se a destra o se a mancina... – Non vo'saper di più.

Rosa. (getterà uno sguardo malizioso, indicando la porta
della colombaia).

Burl. (vi accorrerà spiando per la serratura).

Ho visto una donnina – Che val più d'un Perù.

(sfonda la porta ed entra)

Rosa. L'avaro che il tesoro – Saprà che sarà stato
Scoverto e derubato, – Come dovrà crepar!
Per me non ho parlato – E non ci debbo entrar.

SCENA XI.

ROSA, BRULARD e GIORGINA

Brul. Venite

Gior. Oh! che paura!...

Brul. Di chi, carina mia?

Resta pur sicura – In nostra compagnia.

(togliendo una bottiglia e porgendola a Rosa)

A voi questa bottiglia – Quest'altra spetta a me.

Cresciuta è la famiglia – Or beberemo in tre.

(offrendo un bicchiere a Giorgina)

Mescete...

Rosa. Mesciamo.

Brul. Bevete

Rosa. Beviamo.

A due Soltanto al colore – somiglia al rubino.

Che nettare al gusto – sarà questo vino!

Brul. Da capo mescete...

Rosa. Di nuovo bevete...

A due Beviamo... vuotiamo – quest'altro bicchier...

In fondo del fiasco – si gusta il piacer!...

Gio. Se Prospero giunge – sarà disperato,
Vedendo che io bevo – con questo soldato.

Che dire!... che fare!... – bisogna pur ber,

In tre mio marito – non ha che temer.

Brul. Smettete ogni timor, che finalmente

Non sono un orso da mangiar la gente.

Rosa. (Mi sembra saggio che per ogni evento
Procuri del marito l'intervento) (*esce*)

Brul. Voi siete maritata?

Gio. Certamente – E mio marito è Prospero

Brul. Prospero!...

Gio. Sì

Brul. Ma che nome indecente!

Io mi chiamo Brulard, e son sergente.

Ma chi vi ha imprigionata?

Gio. Mio marito – Per non farmi cercar.

Brul. Egli è riuscito...

Gio. Ha fatto mal di chiudermi

Dentro alla colombaia

E tutte le altre donne in presbiterio!

Brul. In chiesa stanno l'altre?

Gio. Mentre egli lo sa ben che pei mariti

Sta sempre alla vedetta l'eremita.

Brul. Un eremita!...

Gio. E come non sapete

Dell'Eremita di S. Graziano?

Brul. Ma no, che meraviglia!

Gio. Egli guarda l'onor d'ogni famiglia.

Brul. Girando per le case?

Gio. Voi che dite – È morto da due secoli!

Brul. Ed ha torto

D'impicciarsi dei vivi allor ch'è morto.

Gio. Una donzella, – Moglie o zittella

Se dell'amante – Se dello sposo

Solo per poco – Si prende giuoco

Tutt'ad un tratto – In quel momento

S'ode la squilla – Che fa spavento!

Ed il demonio – Con la sua coda

Che alla campana – Tiene ligata,

- Balla e ballando - Fa la scampanata.
Brul. (*ridendo*) Ah! ah!... Ma questa è nuova!
 Oh! quanto volentier farei la prova.
Gior. Non ci credete?
Brul. Affatto - E pur ci voglio credere ad un patto.
 Che mi vi condurrete.
Gior. Quando?..
Brul. Stasera.
Gior. Oh!...
Brul. E qual timore avete?
 Se la campana suona in quel momento
 Star ci potete con un reggimento.
 (*si ode la voce di Prospero*)
Gior. Vien mio marito...
 (*cercando di rientrare nella colombaia*)
Brul. (*glielo impedisce*) Ei nulla ne saprà
Gior. Deh! lasciatemi entrar per carità!
Brul. Meco purchè verrete!
Gior. Ma come fare!..
Brul. Allor resterete
Gior. Se mi fate restar mi comprometto
Brul. Dunque verrete,
Gior. Sì... ve lo prometto. (*entra e chiude*)

SCENA XII.

*I Dragoni, PROSPERO, SILVIO, ROSA e detto
 poi le Dame; da ultimo i Contadini.*

- Coro.* Su, su, sergente andiam... - Su, su, partiam
 Un alloggio ed un foraggio
 Qui si stenta a rintracciar.
 In un pessimo villaggio - Siam venuti a capitar.
 Ed uomini e caval - Staremo tutti mal.
 Su, su, sergente andiam - Su, su, partiam.
Brul. Invece resterem, - Non partirem.
 Ho mutato or or di avviso
 Questo sito è un paradiso!
 I borghesi in fede mia - Sono un fior di cortesia...
 E poi berremo un viu - Che è il nettare divin!

- Sicchè staremo qui - La notte e il dì.
Coro. Se i borghesi - son cortesi
 E il vin - se fia divin,
 Noi resteremo qui - La notte e il dì.
Sil. e Pro. (*Ma come in un momento*
 Si strano cambiamento!
 Dunque staremo qui - La notte e il dì).
Rosa. Ma questo sì davvero - Ch'è stato un bel pensiero!
 Starete dunque qui - La notte è il dì.
Brul. e Coro. Sì, sì, sì, sì. (*Bul. con un gesto farà
 avvicinare uno dei dragoni e gli parlerà all'orecchio*).
Pro. Parla in segreto - che gli dirà
Bul. Andate e subito, - tornate quà.
 (*il soldato uscirà facendosi seguire da due suoi compagni*)
Rosa (*con precauzione a Silvio*)
 Ci avvanzan un dì... quei miseri
 Va... corri ad avvertir,
 Protetti dalle tenebre, - Forse potran fuggir.
Sil. (*c. s.*) Ci avvanza un dì... quei miseri
 Io corro a prevenir,
 Protetti dalle tenebre - Forse potran fuggir.
Brul. (*formando gruppo coi soldati*)
 Se sono un uom di genio - Poi mi saprete a dir!
 Che berta a questo zotico - Darem pria di partir.
Coro. Che siete un uom di genio
 Ognun ve lo può dir;
 Ma qui le donne mancano - Per farci divertir.
Pro. (*Ma come mai diamine! - Non voglion più partir!*
 Le donne chiuse, e gli uomini
 Staran senza dormir.)
Brul. Un dì questo dev'essere - Per tutti di esultanza
 Io voglio che abbia termine - La vostra vedovanza.
 (*appressandosi alla colombaia*)
Pro. (*trattenendolo*) Che fatel...
Brul. Ricordatevi - In segno d'amistà
 Avrò il piacer di rendervi - L'amabile metà.
 (*spingendo la porta della colombaia. e presenta a Pro-
 spero Giorgina, giungono in scena tutte le altre
 donne inseguite da' dragoni.*)

Donne. Noi siamo donne, e voi soldati

Oh! signori, per pietà!

Pro. (Pure in chiesa sono entrati!)

Oh che festa si farà!

Brul. Farvi prometto — Farvi usar ogni rispetto,
E con voi vezzose e belle — Cortesissime donzelle.

Non faranno i miei soldati

Che scherzare e che ballar.

Donne. Essi sono assai garbati

Che c'invitano a danzar.

Brul. Dunque andiamo... su coraggio!

Tutti (meno Pro.) Festa! festa! nel villaggio!

(i Dragoni accoppiandosi alle donne e Brul. a Gio. eseguiranno cantando una specie di rond militare, battendo in tempo, le donne le mani, e gli uomini i tacchi con rumore di speroni)

Uomini Viva le donne! — E il buon liquor!

Donne Viva i soldati!

Tutti (meno Pro.) Viva l'amor!

Si scherzi, si balli, — Si canti e si suoni.

Uomini Vezzose donzelle!

Donne Gentili dragoni!

Uomini Marciando balliamo

Donne Ballando marciam

Tutti (meno Pro.) Ed ebbri di gioia

Gridiamo... gridiam!

Vivan le donne! — E il buon liquor!

Viva i soldati — Viva l'amor.

Pro. (inorridito) (Le donne ballano — Senza pudor!

Ahime che scandalo! — O Dio! che orror!)

Durante la danza, Siloio, ballerà con Rosa poi si staccherà da lei visibilmente, la quale fingerà di non curarsi di lui; compariscono i contadini che rientrano dal lavoro, portando sulle spalle i loro strumenti rurali e si arresteranno meravigliati nel vedere le donne ballare con i dragoni, formando un quadro di stupore.

ATTO SECONDO

Le ruine dell' Eremitaggio di S. Graziano, delle quali il solo campanile è rimasto intatto. Siti scoscesi e selvaggi, rocce, boschi di pini le cui cime si elevano a grande altezza. Il sole sarà scomparso. Una fioca lampada arderà innanzi ad una immagine.

SCENA PRIMA

SILVIO solo.

La scena sarà vuota; si ascolterà la voce di Silvio cantare la sua canzone, sembrando che ascenda un alpestre sentiero, poi comparirà sulla scena.

La primavera è come la speranza

L'unico ben che nella vita avanza...

Pastori rallegratevi, — Che presto tornerà

La bella primavera, — Tra-la larà-larà.

(comparisce in fondo)

Allor che cantano — Gli augelletti,

Allor che soffiano — I zeffiretti,

Allor che spuntano — Sul prato i fiori,

Come s'allietano — Tutt' i pastori!

Dai lor tugurii — Escon contenti

Dai monti scendono — Coi loro armenti

A suon di pifferi — Formati a schiera

Essi salutano — La primavera.

La primavera è come la speranza.

L'unico ben che nella vita avanza...

Rosa (ripigliando da dentro il ritornello)

Pastori rallegratevi, — Che presto tornerà

La bella primavera — Tra-la larà-larà.

SCENA II.

SILVIO e ROSA.

Sil. Rosa tu qui!...*Rosa.* Per me questo cammino - Affatto non è nuovo.*Sil.* E pur io ci scommetto

Che tu vagheggi chi sa qual progetto

In mio favor..

Rosa. E se pur fosse.. oh! bella,

Io di sventura non ti son sorella?

Sil. Più che sorella tu mi sei... pietosa!

Or tutto il segreto apprendi o Rosa.

Avea sette anni appena, - E così volle Iddio...

Che in quella età perdessi

Pur anco il padre mio!

Perchè mia madre, il sai,

Che quando l'ho perduta,

Era così bambino - Che non l'ho conosciuta!

Di freddo e fame un giorno, - Me ne ricordo ancora,

Morir credea!... gettato - In terra, ad ora ad ora.

Di là passando a caso, - Un santo vecchierello,

Tutto nel cor compunto, - Raccolse l'orfanello.

E l'educò... lo crebbe - Come un figliuol d'amor!

Questi è mio padre... ed oggi

Se non lo salvo, ei muor.

Se vuoi nell'opra avermi

A tua compagna ancor,

Noi salveremo entrambi, - Il padre tuo d'amor.

Sil. Fra un'ora scenderanno

Pel sentiero che gira la montagna.

Rosa. Non lo potranno,*Sil.* E perchè mai?*Rosa.* Non sai

Che di soldati il sito - È ben munito?

Sil. Bisogna attraversare

Dunque le gole delle rocce nere?

Rosa. Non lo sperare.*Sil.* Neppur di là?...*Rosa.* Ma già
Ancor quell'altro lato - È ben guardato.*Sil.* Dunque seran perduti! ho Dio!*Rosa.* Perchè - Non sai ch'io son più pratica di te?
Nascosti fra le tenebre, - Guidami la tua schiera,
Che pria dell'alba giungere - Io spero alla frontiera.Per una via recondita, - Non praticata ancor,
Noi salverem quei miseri - Fidando nel Signor.*Sil.* Se tu potrai raggiungere - Domani la frontiera,
Guidando fra le tenebre - Questa infelice schiera
Per un cammin recondito - Non praticato oncor,
Per me sarai tu l'angelo - Mandato dal Signor.*Rosa.* Va t'allontana...*Sil.* Sì*Rosa.* Non diam sospetto*Sil.* Ci rivedrem fra un'ora*Rosa.* Io qui t'aspetto*Sil.* *(parte e ripigliera il ritornello della sua canzone,*
Rosa lo accompagna scomparendo per un istante e
poi torna in scena.)

La primavera è come la speranza

L'unico ben che nella vita avanza!

Pastori rallegratevi - Tra poco tornerà

La bella primavera - Tra là-la rà-la rà.

SCENA III.

BRULARD, GIORGINA e ROSA.

Rosa. Giorgina ed il Sergente!... or come quà!
Ed a quest'ora!... oh! che fatalità!*(si nasconde dietro le ruine, rimanendo celata agli*
*altri ed a vista del pubblico)**Gior.* *(avanzandosi circospetta e Brul. la segue)*

Ecco... la santa immagine - Dell'eremita è quella.

Brul. Dov'è*Gior.* Là dove splendere - Vedete la facella.*(Brul. vi passerà davanti togliendosi il cappello)*Là sù sta la terribile - Campana che a rintocchi
Suona con voce rauca, - Senza che alcun la tocchi.

Per opra del demonio, - O per virtù del Santo.

Brul. (in modo da poter essere udito da Rosa)
(Oh! se potessi piangere - A scongiurar l'incantol)

Rosa. (Da ciò che ho udito, sembrami
Che quel signor Sergente

Si accinga ad un miracolo - Non molto convenientel)

Gior. Io temo del pericolo

A cui mi sono esposta!... - Per cui partir lasciatemi.

Brul. Facciamo un po' di sosta.

Gior. E se davvero la squilla - Udir poi si farà?

Brul. Restate pur tranquilla - Perchè non suonerà.

Mia guida amabile - Vi parlo schietto,

Io cerco il bandolo - Di tal giuochetto.

Perchè il Demonio - State sicura

Avrà paura - D' un militar.

Gior. Credo che il bandolo - Cerchiate invano,

O pur che restivi - Spezzato in mano.

Perchè il demonio, - Ne son sicura.

Non ha paura - d' un militar.

Rosa. (Se qui con Silvio - Fosser veduti

Venir, quei miseri - Sarian perduti!

La notte inoltrasi - Sì tetra e scura,

Che di paura - Mi fa tremar!)

Brul. Ma dunque a queste frottole

Volete aggiustar fede?

Gior. Certo bisogna credere - A quel che si ode e vede.

Brul. Ebbene, io per rimuovervi

Da così pia credenza,

Col fatto vo' convincervi - Facendo l'esperienza.

Gior. Una esperienza!...

Brul. Semplice - E molto naturale.

Gior. Badate ad esser cauto...

Brul. Ma non ci sarà male.

Gior. Ancor non so comprendervi...

Brul. Mi spiegherò carina,

Sol che vogliate porgermi - Un po' quella manina.

Rosa. (Il giuoco alquanto serio - Comincia a diventare

Io l'eremita subito - M'accingo a far parlare.)

(si ritira dietro al campanile e scampana)

Brul. Dunque la man porgetemi.

Gior. (dubbiosa) Suonar potrebbe...

Brul. Oibò.

Gior. Se suonerà...

Brul. Credetemi - Non suonerà.

Gior. (stendendogli la mano) Sì

Brul. (stringendogli la mano) No.

(la campana suona. Entrambi si arrestano. Rosa
comparisce osservandoli.)

Gior. Sentite!...

Brul. Intesi...

Gior. E dunque.

Brul. Ma forse... e chi lo sa

Rosa. (Rimasti son confusi)

Gior. Diman che si dirà!

La campana ch' è suonata

Di terror il cuor mi tocca,

La novella divulgata - Fia diman di bocca in bocca!

Ogni sposo, ogni marito - Che la nuova intenderà,

Per saper chi fu il tradito

Ricercando il fatto andrà.

Brul. Fosse ver che questo scacco

Dal diavolo mi tocchi!

Agli spiriti per Bacco!

Crederò con gli altri sciocchi

Questo giuoco maledetto - Impazzare mi farà,

La cagion di questo effetto - Se da me non si saprà.

Rosa. (La campana che ho suonata

Di spavento il cor le tocca

La novella divulgata - Fia diman di bocca in bocca!

Ogni sposo, ogni marito - Per sè stesso tremerà!

Il villaggio inorridito - Al miracolo griderà!)

Brul. Ora mi vien da ridere - Pel nostro turbamento.

Ma la campana scuotere - L'avrà potuta il vento.

Gior. Ma no, ma no, credetelo - Ch'è stato l'eremita!

Ebbene io vo' riprendere - Da capo la partita.

« Che dite mai!

Brul. « Convincermi - Me ne dovete adesso

« Vedremo se il demonio - Saprà suonar lo stesso.

Gior. « Ma suonerà.
 Brul. « Corbezzoli... - Vi giuro questa volta
 « Che per mia forza magica
 « Ogni virtù gli è tolta,
 Gior. In qual maniera?
 Brul. Semplice - Però su quel visino
 Far mi dovete imprimere...
 Gior. Che cosa?
 Brul. Un sol bacino.
 Rosa. (Il giuoco ancor più serio - Lo veggio diventare
 Io l'eremita subito - Ritorno a far parlare)
 (si ritira come la prima volta)
 Brul. « Ritentiam
 Gior. « Pensateci... » - Suonar potrebbe
 Brul. « Oibò
 Gior. Se suonerà
 Brul. Credetemi - Non suonerà.
 Gior. Si...
 Brul. No.

(nel momento di abbracciarsi, la campana suonerà più forte. Entrambi si arrestano, Rosa ricomparisce).

Gior. Sentitel
 Brul. Intesi!
 Gior. E dunque...
 Brul. Ma forse.. e chi lo sa!
 Rosa. (Rimasti son confusi.)
 Gior. Di me che si dirà!
 La campana ch'è suonata ec. ec.
 (ripete come la prima volta).

SCENA IV.

PROSPERO, BRULARD, GIORGINA e ROSA; la notte sarà caduta interamente. Prospero inoltrandosi avvolto nel mantello, con in mano una lanterna.

Gior. Ciel!... qualcuno qui s'appressa.
 Io mi ascondo... (si cela dietro il campanile)
 Brul. Chi va là?
 Pro. (Come un' ombra... sarà dessa

Sil. (offeso) In qual maniera?
 Pro. Consegnando in mano
 Ai dragoni del re tutt' i fuggiaschi.
 Sil. E chi lo dice?
 Pro. All' alba è ritornato
 Ne' villaggio il Sergente, e si é recato
 A darne la novella al podestà.
 Sil. Menzogna.
 Pro. Ma va là, che questa notte
 In colloquio l'ho colta col Sergente
 Sil. (colpito) Voi!
 Pro. Sull'eremitaggio... E la campana
 Per giunta non suonò!...
 Sil. Che!
 Pro. Taci!...
 Brul. (dalla cantina canterellando)
 A chi la prima visita - Si deve ogni mattina?
 Alla cantina.
 Pro. Aspetta
 Viene appunto il Sergente a questa volta
 Fingi di lavorare intanto ascolta..
 (Sil. si porrà ad annodare i fasci di fieno, mentre presta
 attentamente orecchio al dialogo seguente)

SCENA IV.

SILVIO, PROSPERO e BRULARD avinazzato avendo in mano una bottiglia di vino.

Brul. Sè del vino di Sciampagoa
 M' offrite voi da bere.
 O del Reno, o quel di Spagna,
 Del Medoc, o di Bordeaux;
 Di quei vini un sol bicchiere
 Mai, perdinci, io più berrò.
 Questo è il vin che mi conviene
 Vin sincero di famiglia
 (a Pro) Senti un po' che gusto tiene .
 Saggia... saggia.. bevi tu (Pro. rifiuta)

Bietolon, questa bottiglia — Non la cambio col Pertù,
(*beve e dopo di aver bevuto, traballando un tantino*)

Oeh!... Oeh!... Oeh!... — Èviva il re!

Pro. Così vi vo' Sergente, — Allegro e gioviale!

Brul. Ma sai tu che domani — Io passo Ufficiale.

Pro. Bravo!

Brul. Ti sembra niente — Il colpo che ho giocato!
Al re sai che servizio — Ho reso ed allo Stato?

Pro. Li avete colti tutti — Quei profughi ribelli

Brul. Caddero nella pania — Siccome tanti uccelli.

Sil. (*lascia di lavorare e guarda Prospero*)

Pro. Là su sull' eremitaggio...

Stanotte con colei... — Avete fatto il colpo?

Brul. Non dico i fatti miei.

Pro. Il frutto ch'è maturo — Si dice che si coglie...

In amoroso giuoco — Stavate...

Brul. Oh!... con tua moglie...

Pro. Oh! oh! quest'è un equivoco!...

Brul. (*ridendo*) Ah!... ah!... la tien gelosa!

Pro. Oh! bella! se vi ho colto

Stanotte insiem con Rosa! (*Sil. s'arresta*)

Brul. Con quel demonietto...

Pro. Vi siete ricordato?

Brul. E come no... diamine! — Dopo quel ritrovato.
Fatto con tanto spirito, — E così ben riuscito!

Pro. Dunque l'intero piano — Da lei fu tutto ordito?

Sil. (*disperato*) L'infame li ha traditi!... (*esce*)

Brul. E tu ci credi ancora — All'eremita

Pro. Caspita!

Brul. E vanne alla malora — Lo spirito di... vino

Vedi sciocon dov'è (*addita la bottiglia*)

Sicchè tu devi credere — A Bacco ed a Noè

Se del vino di Sciampagna

Or m' offerissero da bere

Quel del Reno o quel di Spagna,

Del Medoc, o del Bordeaux

Di quei vini un sol bicchiere

No, mai più non ne berrò.

Pro. Ch'è successo!

Rosa. Lì... da dietro a quel dirupo,

Io sbucare ho visto un lupo.

(*fugge lasciandolo al buio*)

Pro. (*correndole dietro*) Dammi il lume, maledetta.

Gro. Buona notte... (*fugge*)

Brul. La lucerna — Mentre cerca egli di là...

Pro. (*col lume in mano*) Ho salvata la lanterna

Brul. Giunge a casa la metà.

Pro. Caro amico... vado via...

Buona notte... ah! ah! ah! (*ridendo*)

Con sì bella compagnia — Io vi lascio in libertà.

Brul. Fate presto... andiamo via...

Vostra moglie aspetterà

Della vostra compagnia

Vo' l' onore... ah! ah! ah! ah!

(*Pro. con la lanterna in mano, ed appoggiandosi al braccio di Brul., beffandosi dell'altro.*)

Rosa. (*vedendoli partire*) Alla fine sen vanno via

Ed io resto in libertà.

SCENA V.

Rosa sola, dopo averli veduti allontanare.

Oh! son partiti!... Mi battea sì forte

Il cor, che tutti quanti

Avrei potuto numerar gl'istanti.

Povero Silvio! ei per salvar la vita

Al suo padre d'amore

Pone a rischio la sua. — Gente s'appressa

(*ascolta con molta attenzione*)

Egli sarà coi suoi... Fra gl'irti sassi

Sento un rumor di misurati passi.

SCENA VI.

ROSA, SILVIO sorreggendo un vecchio pastore, gruppi d'uomini, di donne e di fanciulli, entrano con precauzione.

Uom. Nell'ombra raccolti — Sommessi parliamo

Il Dio d'Israello - fidenti invociamo
Don. Gran Dio! tu ci guida - fra i tanti perigli
 Gran padre possente - deh! salvaci i figli
Fan. Possente e benigno - Signore tu sei
 La madre ed il padre - salvare ci dei.
Past. Un raggio di speme - mi brilla nel cor,
 Un angiol per guida - ci manda il Signor.
Sil. Ah! padre mio per voi - Or più non posso io nulla...
 Costei ci guiderà (*accenna Rosa*) questa fanciulla
 Fidate in lei siccome in Silvio stesso.
Past. Per qual cammin ci guiderai tu adesso?
Rosa « Fra quelle rocce asprissime
 « Più verso il destro lato,
 « La pioggia che precipita - Un solco v'ha tracciato.
 « Il qual costeggia il limite - Del bosco e del torrente
 « Ed allo asciutto varcasi - Chè secca é la corrente.
Coro « Fidenti nel Signor, - Lo varcheremo
Rosa « Ma poscia un precipizio - Vi si parrà d'innante
 « Col guardo a chi misuralo - Farà tremar le piante.
Coro « Fidenti nel Signor - Non tremeremo.
Rosa « Però su di quel baratro
 « Traverso giace in terra
 « Un pino che dei secoli - Ebbe a durar la guerra
 « Se di varcar lo spazio - Su quel vi basta il cor,
 « Donne, fanciulli ed uomini - Salvi sarete allor.
Coro « Fidenti nel Signor - Salvi saremo.
 (*la luna sorgendo da dietro i monti, comincerà mostrandosi sempre più a rischiarare tutta la scena*).
 O ruscelletti garruli - O verdeggianti prati;
 Montagne alpestre ed ispide - Colli dal sol dorati!
 In cor vi avranno gli esuli, - Lungi dal suol natio,
 O sole della patria! - O suol di Francia, addio!
Sil. Domani al tuo ritorno - Io ti prometto, o Rosa
 Prima che cade il giorno - Che tu sarai mia sposa.
 Ora conduci gli esuli - Fuor del suol natio,
 Il padre mio d'amor - Ti affido - Addio!
Rosa Domani al suo ritorno - Promesso l'hai tu a Rosa
 Che pria che cada il giorno, - Ella sarà tua sposa.
 Con questo voto in core, - Io parto, o Silvo, addio!

Il padre tuo d'amor, - E il padre mio!
Rosa (*sorreggendo il vecchio pastore, parte con gli altri prendendo la via della collina. Sil. dopo di aver risalutato con la mano, riprende la via del villaggio.*)
Brul. (*mostrandosi di dietro il campanile*)
 (Oh! che colpo di mano!..
 Ma di salvarsi tenteranno invano!
 Ogni sbocco è guardato...
 Stanotte saran colti nell'agguato!)

ATTO TERZO

Strada del Villaggio sulla quale sporge il tergo della casa di Prospero. A dritta l'entrata ad una capanna, innanzi alla stessa, botti di vino e balle di fieno. A sinistra una fontana. In fondo la vallata e le montagne.

SCENA PRIMA

I paesani d'ambo i sessi uscendo da diverse parti, formando due gruppi gli uomini da un lato le donne dall'altro.

Donne - *Parte* Non sapete la novella!
Parte E qual'è?
Parte Che Silvio sposa
Parte Uh! davvero con chi?
Parte Con Rosa
Parte Ah! con Rosa, bagattella!
Tutte Se ciò è ver, come si spaccia,
 Poverin buon prò gli faccia!
Uomini - *Parte* Non sapete la novella!
Parte E qual'è?
Parte Dell'eremita
 La campana si è sentita
Parte La campana!... bagattella!
Tutti Tra noi dunque c'è un marito.
 Che stanotte fu tradito!

SCENA II.

PROSPERO e GIORGINA, uscendo da due parti opposte, si uniranno Giorgina alle donne, Prospero agli uomini.

Coro Non sapete un caso strano?
 Gio. (titubante) No...
 Pro. Lo so di prima mano
 Gio. E qual'è?
 Donne Che Silvio sposa.
 Gio. Uh! davvero! con chi?
 Donne Con Rosa.
 Pro. E perciò dell'eremita - La campana s'è sentita
 Che stanotte gli ha predetta
 La fortuna che gli spetta
 Coro E ma come?
 Pro. Ne ho la prova
 Chi non scava mai non trova - L'ho sorpresa...
 Coro Veramente!
 Pro. Questa notte col Sergente...
 Coro Bagattella... E fu perciò...
 La campana che suonò.
 Gio. (Poverina! ognun la sprezza - E la colpa le si dà,
 Della mia spensieratezza - Ecco il mondo come va!)
 Coro E se questo matrimonio - Daddover succederà,
 La campana del demonio - Quante volte suonerà!
 (Coro e Gio. partono per diverse vie).

SCENA III.

PROSPERO e SILVIO

Sil. Buon dì
 Pro. Ben arrivato - Or di te si è parlato:
 Si è detto che sposavi, e che la sposa
 Sarebbe stata nientemeno che Rosa!
 Sil. È ver. Che meraviglia?
 Pro. La furfante
 La dote questa notte si è lucrata...

Ch'è scomparsa) Chi sta quà?
 Brul. Sei tu armato?
 Pro. Di lanterna
 (essendosi avvicinato riconosce Brul.) Siete voi!
 Brul. E chi sei tu? - Gira il lume... ch'io discerna
 Chi sei tu...
 (gli afferra la mano girandogli la lanterna sul viso)
 Pro. Adagio... Oh!
 Brul. (ravvisandolo) Uh! - Come qui... di notte!...
 Pro. Certo - Che vi sembra una pazzia!...
 Voi dei siti meno esperto,
 Ci veniste in compagnia... - Ma dov'è
 Chi?
 Brul. Chi!... mia moglie.
 Pro. Che!...
 Brul. Non fate lo stordito
 Voi con lei siete sparito - Dalla casa un'ora fa.
 Brul. Io... con lei!...
 Pro. Ci sta del grosso! - La campana l'ho sentita!
 Quando parla l'eremita - Non si scherza.
 Brul. Ma va là.
 Pro. Ammazzarla, e dentro un fosso
 Sotterrare la voglio quà.
 Brul. Trattenerne non mi posso
 Più dal rider... Ah! ah! ah!
 Pro. Qui non ci sta da ridere,
 Caro signor Sergente,
 Mia moglie su rendetemi - La voglio immantinente.
 Quasi potrei soggiungervi - Che due minuti fa
 Fuggir l'ho vista, proprio
 Con gli occhi miei, già, già.
 Brul. Mio caro, signor Prospero - Credete in fede mia
 Che avete le traveggole - O questa è frenesia!
 Ma come è mai possibile - Che due minuti fa
 L'abbiate vista proprio - Fuggire voi di qua!
 (Gio. e Rosa sotto voce fra loro spiando di dietro
 il campanile).
 Geor. Oh! come il cor mi palpita
 Mi sento, o Dio, morire! - Io tremo...

Rosa Ma silenzio - Non ci facciam sentire.
Gior. Perduta son, se Prospero - Di me s'accorgerà.
Rosa. Ma no..
Gior. Ma si..
Rosa. Credetemi - Che non vi scovrirà.
Pro. (con la lanterna cercando la moglie)
Brul. Ma che fate... dove andate?
Pro. Io!... mia moglie vo' cercando
Brul. Presto a casa ritornate
 Vi starà colà aspettando.
Pro. Il marito allontanare - Voi vorreste... eh! eh!
Brul. Ma no.
Pro. Sissignor... ma infinocchiare
 Io da voi non mi farò.
 (seguita a cercare, Rosa si fa incontro e lo arresta)
Pro. (a primo bordo) Ella!
Brul. È lei!
Pro. (fissando Rosa can la lanterna) Ma no!
Rosa. Son io - Buona notte
Brul. (sorpreso) (Come quà!)
Pro. (con ironia) Mi congratulo...
Brul. Per Dio! - Questo è giuoco o è verità).
Pro. C'è da ridere davvero - Stimatissimo Sergente!
 Siete proprio un cavaliere
 Ma di un gusto sorprendente...
 Questa donna sì pregiata - Rispettar vi si dovrà.
 Vi godete la serata - Io vi lascio in libertà.
Rosa. (basso a Bru.) Senza perdere un istante
 Presto presto andate via,
 Voi che siete un uom galante
 Gli terrete compagnia
 Senza dare alcun sospetto - Fate sì che giungerà,
 Egli a casa, quando in letto - La sua moglie dormirà
Brul. Siete il bel demonietto
 Sotto forma molto umana!...
 In gonnella ed in corpetto - Voi sonaste la campana?
 (Qualche grata compagnia - La furbetta aspetterà...
 Vo' tornare a far la spia - Per veder chi quì verrà.)
Rosa. (toglie la lanterna di mano a Pro.) Con permesso.

Questo è il vin che mi conviene
 Vin sincero di famiglia
 Senti un può che gusto tiene..
 Saggia... saggia bevi sù.
 Bietolon, questa bottiglia
 Per me val più del Perù.

SCENA V.

Un DRAGONE ed i suddetti.

Drag. Vi saluto sergente (portando la mano al berretto)
Brul. Oh! camerata
 « Dal tuo distaccamento - Or come quà?
 Col resto dei soldati
Drag. Saper vi fa il Tenente - Che sarà qui fra un'ora.
Brul. Che venga pure, che mi fa piacere.
 « Vedrà se ho fatto il mio dovere.
Pro. Più Dragoni verranno... anche il Tenente?..
Brul. Bisogna preparargli un buon alloggio
 Paglia, foraggi... questo lo si sa.
 Andiamo ad avvertirne il Potestà - Vieni tu pure.
Pro. Andiamo
Brul. Aspetta, aspetta...
 Lascia che vegga il fondo (ripiglia la bottiglia,
 barcolla un tantino) Oeh! Oeh!
 Un'altra trincatina (beve e poi getta in aria la
 bottiglia) Evviva il ber.

SCENA VI.

ROSA, entrando dal fondo vestita da sposa.

Silvio vedrà che ho fatto - Un poco di toletta!..
 Vieni mio dolce amore. - Che Rosa tua ti aspetta
 In casa non ho specchio, - E non mi son mirata..
 Là dentro alla fontana - Vo' darmi una specchiata.
 E non ci è mica male... - Piuttosto son bellina..
 Oh! come son contenta - E lieta stamattina!

Di Silvio son la sposa! – Giorni di duolo, addio
Or la mia vita è sua – Ed il suo cuore è mio.

SCENA VII.

ROSA, PROSPERO e GIORGINA, *Borghesi d'ambo i sessi.*

Coro Venite... venite... – mirate la sposa!
Non è la negletta – dei monti più Rosa!
Ma tutta festosa – vezzosa, elegante,
Aspetta l'amante – che ancora non vien,
Col cor palpitante nel dì dell' imen.

Pro. Lo sposo ancor non viene
Ed il notaio aspetta...
Vuol dir che il fidanzato
Non ha poi molta fretta...

Rosa Ma non temete amici – Che Silvio giungerà.

Gio. Difatti ei viene...

Coro Ah! viene,

Rosa Mio Silvio...

Corn Eccolo quà.

SCENA VIII.

SILVIO, *pallido con lo sguardo fisso al suolo
si avvanzerà lentamente.*

Pro. Mi sembra che lo sposo
Non sia di buon umore!

Coro. Comincia molto male
La storia del suo amore...

Rosa Perchè sì triste e pallido,
Qual' ansia il cor ti preme

Oggi che devi compiere – Di questo cor la speme?
Sil. *(la respinge con disprezzo).*

Ma tu mi scacci!... ah! misera!

In che ti offesi?... ahimè!

Gli altri. Svela l'arcano, o Silvio,
Del tuo dolor qual' è.

Sil. Di Giuda al par, quest' empia
Stanotte ha consegnati
Vecchi, fanciulli, vedove, – In mano dei soldati!
Costei per la libidine – D' un sozzo pugno d' or.
La fede avea sul labbro – Il tradimento in cor.

Rosa Silvio!... mio Dio!... possibile!
Cotanto a vil tu m' hai!...

Oh! quanto, oh! quanto è orribile

L' oltraggio che mi fai!

La fè ch'io possa vendere – Tu credi a prezzo d'or!...

Oh! questo è troppo!... Silvio,

Tu mi hai spezzato il cor!

*(cade su d'una pietra vicino alla fontana, e vi
rimarrà immobile tutta la scena, con gli occhi
al suolo.)*

Gio. *(Il duol di quella misera*

Mi squarcia a brani il cor,

Esser non può colpevole – Chi mi salvò l'onor.)

Pro. Brava la spia... che comodo – Ed utile mestiere!

Ma l'uova, come dicesi, – Vi ho rotto nel panier.

Piangete... *(con riso beffardo)*

Ah! ah! scostiamoci – Colei mi fa terror!...

Son finte le sue lagrime, – Bugiardo è il suo dolor

Coro Piangetel... ed a soccorrervi.

Non corre il fidanzato...

Adunque il matrimonio – In fumo se n'è andato

Ah! ah! ah! ah!... scostiamoci – Costei ci fa terror!

Son finte le sue lagrime, – Bugiardo è il suo dolor.

(tutti si allontanano per diverse vie)

SCENA IX.

ROSA, SILVIO e GIORGINA, *Rosa ferma al suo posto,
Silvio in mezzo alla scena Giorgina li contempla
per un istante, poi a Silvio.*

Gio. Tutta festosa ed ilare, – D'amore inebriata,
Ella godea dell'estasi – D'un'alma innamorata!

Voi la ghirlanda, o Silvio, - Sforaste dell'amor,
Credendola colpevole. - Ma v'ingannaste allor.
(volgendosi verso di Rosa pregandola di giustificarsi,
Rosa dando un sospiro, si alza, si toglierà dal
seno un foglio piegato porgendolo a Giordina, co-
stei va per leggerlo, ma Rosa le trattiene la mano,
quindi lentamente si avvicina per uscire, toglien-
dosi dal seno una rosa che getterà ai piedi di
Silvio. Giordina frattanto svolge la carta e legge).

Gio. « Quatt'ore del mattino - Frontiera di Savona
« Per opra di colei che ci ha guidati
« Tutti salvati.

Rosa *(proferendo a stento)* Sì.

Sil. *(toglie di mano la carta a Gio.)* Tutti salvati!

SCENA X.

BRULARD *dal fondo con soldati impedirà a tutti di uscire.*

Brul. Alto là... Son fuggiti... *(ai suoi soldati)*
E voi che facevate

Come marmotte, posti in imboscate
Scommetto vi sarete addormentati!

Sil. *(Io l'occusava, ed ella li ha salvati.)*

Brul. Ma se per voi perduta ho la partita
Mi resta la rivincita.

(indicando Sil.) Costui per tutti pagherà lo scotto,
Olà si arresti il capo del complotto.

Rosa *(frapponendosi)* Ah! no, Sergente, per pietà...

Brul. Perdoni - Qui non ci son campane da suonare,
L'arresto, e poi lo faccio fucilare.

Rosa *(imperiosamente)* Sergente una parola.

Brul. Non sento... non ascolto... olà obbedite.

Rosa *(fermando i soldati)* Un istante vi chieggo.

Brul.

Rosa *(togliendo Brul. alquanto in disparte)* Presto dite

Se a quelle grotte subito

Vi foste voi recato,

Avreste colti i profughi
Stanotte nell'agguato.

Passar voleste in cambio

Un giorno di diletto,

Tra il vin, l'amor e l'ozio

E mentre que' fuggivano

La cosa è molto strana,

Restar vi fece in bilico

Il suon d'una campana

Se trasgredendo agli ordini

Perdeste la partita,

Sergente, la rivincita

Vi può costar la vita.

(Costei parla sul serio,
O vuolmi intimorir!...

Potrebbe la rivincita

A danno mio finir).

SCENA XI.

PROSPERO *entrando di fretta..*

Sergente, sono già tutti arrivati
Il Tenente col resto dei soldati.

SCENA ULTIMA

I suddetti, i Dragoni, e Borghesi d'ambo i sessi,
l'Ufficiale, tutto coperto di polvere.

Brul. *(salutandolo militarmente)* Signor Luogotenente

Rosa *(imitandolo)* Signor Luogotenente

Brul. *(c. s.)* Signor Luogotenente - Nessuna novità.

Sil. Ah! Rosa!

Rosa. Ah! Silvio!...

Gio. *(dando un sospiro)* Ah!

Pro. *(imitando la moglie)* Ah! - Sospiri in quantità.

Sil. Rosa fui troppo credulo

Onde divenni ingrato

Tu mi perdoni.

Rosa (*abbraccia adolo*) Ah! Silvio

Io t' ho già perdonato.

Sil. Sergente adunque all' ordine

Del giorno, si porrà

Il nostro matrimonio

Brul. Che bella novità.

Coro Con Rosa dunque Silvio

Davver si poserà!

Pro. Con Rosa sposo Silvio

Oh! che bestialità!

Brul. Però quest' oggi abbattere

Io voglio un pregiudizio

Ma donne state caute

E voi uomini abbiate più giudizio.

Più fede non si presti nel villaggio

Alla campana dell' eremitaggio.

Brul. (*abbraccerà Gio. invitando tutti i soldati a fare lo stesso, dei quali appresteranno fiaschi di vino e bicchieri, tutti ballano e bevono, facendo baccano.*)

Rosa. Sergente che fate!...

Brul. Vi chieggo permesso.

Soldati ciascuno - che faccia lo stesso

Donne Davver che non suona.

Brul. Nè più suonerà.

Donne Che fa l' eremita?

Brul. Dormendo starà.

Coro. Si canti, si balli, - si scherzi, si suoni,

Drag. Vezzose donzelle.

Donne Gentili dragoni

Tutti. Ciascuno ripete - vuotando il bicchier

Evviva col vino - l'amore e il piacer.

FINE.

37

37357

